

arte / m



museo interattivo di gioi

# gioi

il borgo  
e il percorso delle mura

cliente patrimonio dell'umanità

**arte'm**

**redazione**  
maria sapio  
paola rivazio

**progetto grafico e cartografico**  
mariasilvia agresta

**impaginazione**  
francesca aletto

**coordinamento tecnico**  
stefania milano

**arte'm**  
è un marchio registrato  
**prismi**  
editrice politecnica napoli srl  
certificazioni  
qualità ISO 9001: 2008  
etica SA 8000: 2008  
**www.arte-m.net**

stampato in italia  
© copyright 2011 by  
**prismi**  
editrice politecnica napoli srl  
tutti i diritti riservati



Misura 313

Programma di Sviluppo Rurale  
**PSR CAMPANIA**  
2007/2013



Pubblicazione realizzata  
con il cofinanziamento del F.E.A.S.R.



Comune di  
Gioi Cilento

## SOMMARIO

- 5 Gioi
- 6 I "Piccoli Campi"
- 8 Il Percorso delle Mura e la Selece
- 10 Il castello e la cinta muraria
- 12 Origine dell'insediamento castellare nel Cilento
- 14 La località Sterza
- 16 La collina "modificata"
- 18 Le chiese di Gioi
- 22 Il convento di San Francesco
- 26 Il Museo Interattivo di Gioi
- 27 La rete dei sentieri della montagna Serra
- 30 I prodotti tipici
- 30 Come raggiungere Gioi





## GIOI

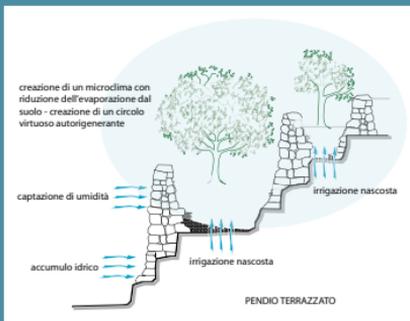
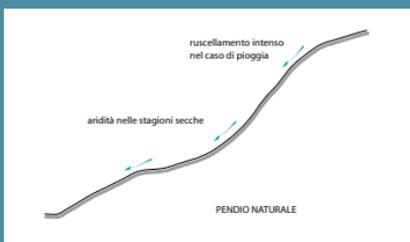
Il nucleo storico di Gioi rappresenta con il suo immediato contesto territoriale un brano particolarmente significativo di quel paesaggio cilentano entrato a far parte, nel 1998, della Lista del Patrimonio Mondiale Unesco. Le motivazioni del prestigioso riconoscimento sono incise sui poggi e i crinali, che modellano l'aspro territorio del Cilento e strutturano sin dalla preistoria l'insediamento, testimoni nell'età magnogreca dei fecondi contatti tra le colonie sulla costa tirrenica e le popolazioni indigene dell'entroterra. L'identità di questo paesaggio, lentamente evolutosi nei secoli, è oggi ancora vitale ed è rappresentata da un tessuto territoriale che lega senza soluzione di continuità centri abitati, aree rurali e spazi naturali, in un mirabile equilibrio che sembra indifferente alle più temute aggressioni della contemporaneità. Nella costellazione di centri della sub-regione cilentana Gioi occupa un posto di rilievo, sia per aver conservato alcune tracce salienti dell'insediamento umano durante le epoche che più a fondo hanno trasformato queste terre, sia per la continuità d'uso del suo contesto rurale più immediato, ancora caratterizzato dal mosaico dei "piccoli campi" e dai sistemi infrastrutturali tipici di una cultura agraria che affonda le radici nelle profondità della storia più remota.

Gioi è arroccata sulla sommità di un colle a 685 metri s.l.m. e gode di una posizione piacevole all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, fra la zona interna, montuosa, e la meravigliosa costa cilentana. Il borgo fortificato, protetto dalla montagna Serra, occupa il centro dello spartiacque fra le sorgenti del vallone di Gioi e il vallone Chiaia. Questa particolarità orografica conferisce al borgo un aspetto solenne, dominante sul territorio circostante. La sua storia è 'visibile' attraversando il Percorso delle Mura, lungo il quale la "vetusta e turrata Gioi" si mostra nella sua integrità.

## I "PICCOLI CAMPI"

Protagonisti del paesaggio agrario cilentano sono i sistemi agricoli a coltivazione promiscua detti dei "piccoli campi". Perlopiù nelle vicinanze dei centri abitati, e nelle aree dove c'è disponibilità d'acqua, rappresentano la continuità di un uso che vede la produzione agricola principalmente finalizzata all'autoconsumo. Per questo motivo l'organizzazione della proprietà, per quanto piccola, deve essere suddivisa in parti ancora minori (anche dislocate in luoghi diversi) destinandole alla produzione dell'olio, del vino, degli ortaggi, dei cereali, di alcune colture arboree frugali (varietà di melo e pero, fico) e del fieno (in consociazione semmai al vigneto, nelle aree del frutteto misto, o negli spazi di risulta) utile al sostentamento di quei pochi capi animali allevati (conigli, pecore, maiali, polli). Di particolare interesse è il sistema dei terrazzamenti presenti in questa zona. Tipico dell'area mediterranea, ma diffuso in tutto il mondo, spesso associato alla coltivazione degli olivi o a quella della vigna, diventa un vero e proprio elemento di edificazione del paesaggio. I pendii e le colline del Mediterraneo settentrionale hanno resistito nel tempo all'erosione e hanno la forma che conosciamo grazie a questa opera titanica e prolungata nel tempo, dando luogo ad ecosistemi artificiali di grande fascino e tradizione. Fondamentale presidio idrogeologico e agricolo, il muro a secco su cui tali sistemi si fondano salvaguarda i pendii dal dilavamento superficiale conservando in sito il suolo coltivabile. Inoltre, insieme alla vegetazione, crea un microclima che favorisce la coltivazione e la vita in genere.

*Aree dei "piccoli campi" intorno al centro di Gioi e raffronto tra un pendio naturale e un pendio terrazzato*





*Mulattiera che risale dai Mulini verso il borgo in località Acqua re vito*

Il territorio ha una morfologia molto varia che va dai 953 metri di altitudine della Serra Amignosa agli 80 metri lungo il vallone di Gioi; quest'ultimo, antica via di collegamento verso l'interno, per le sue caratteristiche ambientali è compreso nell'area SIC (Sito di Importanza Comunitaria) del fiume Alento. Lungo il corso del maggiore affluente del vallone di Gioi, il vallone Chiaia, si conservano numerosi mulini antichi, testimonianza dello sfruttamento consistente delle risorse agricole dell'area. Dai mulini, Gioi si raggiunge velocemente attraversando le mulattiere, selciate con grossi basoli e fiancheggiate da muri di terrazzamento maestosi, frutto del lavoro di



*Cascina lungo la mulattiera che risale verso il borgo in località Sterza*

dissodamento e messa a coltura da parte dei monaci italo-greci. Elemento caratterizzante del paesaggio, la montagna Serra è da sempre stata utilizzata per soddisfare gli usi civici della comunità contadina locale. Lungo i versanti, le numerose sorgenti sono attraversate da tratturi, oggi organizzati in una rete di sentieri, che permettono di percorrere le vie antiche della transumanza. Attraversando la strada che risale dalla vallata dell'Alento, i resti del castello emergono sul territorio circostante: qui ha inizio la storia del borgo fortificato.

## IL PERCORSO DELLE MURA e la Selece

tempo di percorrenza: 1 ora  
lunghezza: 500 m  
difficoltà: T (itinerario  
escursionistico-turistico)

Il sentiero costeggia le mura di Gioi e il percorso può iniziare dal Castello o dalla Selece. Questo sentiero offre la possibilità di osservare la cinta muraria di periodo angioino-aragonese, con le sue posterle e feritoie, e di godere del panorama dall'area attrezzata 'U Portieddo' (una delle antiche porte) o dal Castello, dal quale lo sguardo spazia da Capri alle isole Eolie.

Fra i tanti percorsi funzionali alla fortezza di Gioi il Percorso delle Mura ricopre un'importanza particolare vista la sua collocazione immediatamente all'esterno della cortina muraria e nei pressi degli ingressi principali al sito. Il suo percorso permetteva di raggiungere agevolmente, distaccandosi dalla Selece, l'ingresso al borgo, attraverso il Portieddo, e raggiungere velocemente il Castello. Ricopriva dunque una posizione delicata per la difesa del borgo e proprio per questo, in diversi punti, soprattutto in corrispondenza delle porte e nei pressi del Castello, la via era tenuta sotto controllo da feritoie e caditoie. La cortina muraria era inoltre rinforzata da due torri semicirculari, edificate proprio in corrispondenza dell'ingresso, dalla Selece al Percorso delle Mura; le torri, in origine più alte della cortina, abbassate poi a partire dal tardo Trecento, erano dotate ognuna di tre feritoie che permettevano di sorvegliare tutta l'area e in caso di attacchi esterni gli arcieri avevano la possibilità di coprire un campo di tiro molto

ampio; chiunque, dall'esterno, si dirigesse verso il Portieddo non poteva sfuggire al controllo esercitato dall'interno delle Mura. Inoltre, lungo il paramento esterno delle torri si conservano, non solo le buche portaie utilizzate per edificarle e per reggere i solai interni, ma anche fori circolari utilizzati per inserirvi pali sub-orizzontali per ostacolare la manovra di eventuali scale d'assedio.



**mig** museo interattivo di gioi

MAMEI Museo di Arte Moderna Enzo Infante



Porte urbane normanno-sveve



Rivellino

Il Castello e la cinta muraria



Castello



Cinta muraria



Cinta muraria ipotizzata



Torri



Percorso delle Mura



La Selece



Area attrezzata 'U Portieddo



Area attrezzata A' Montagnedda

Emergenze storico-architettoniche



Chiese



Palazzi storici

1. Chiesa della Madonna di Costantinopoli
2. Chiesa di Sant'Eustachio
3. Chiesa di San Nicola
4. Chiesa di Santa Sofia



Conventi e monasteri

5. Convento di San Francesco
6. Monastero di San Giacomo



Servizi



Centro Locale del Parco



## IL CASTELLO E LA CINTA MURARIA

Il Castello, in stato di rudere, delimita la piazza omonima. Il panorama, splendido, va dalle cime maestose del monte Chianiello alla vallata del fiume Alento, fino allo sbocco nel golfo dell'antica città di Velia, dal monte Stella con i borghi che si dispongono lungo le pendici all'isola di Capri, dalla cima del monte Gelbison alle isole Eolie.

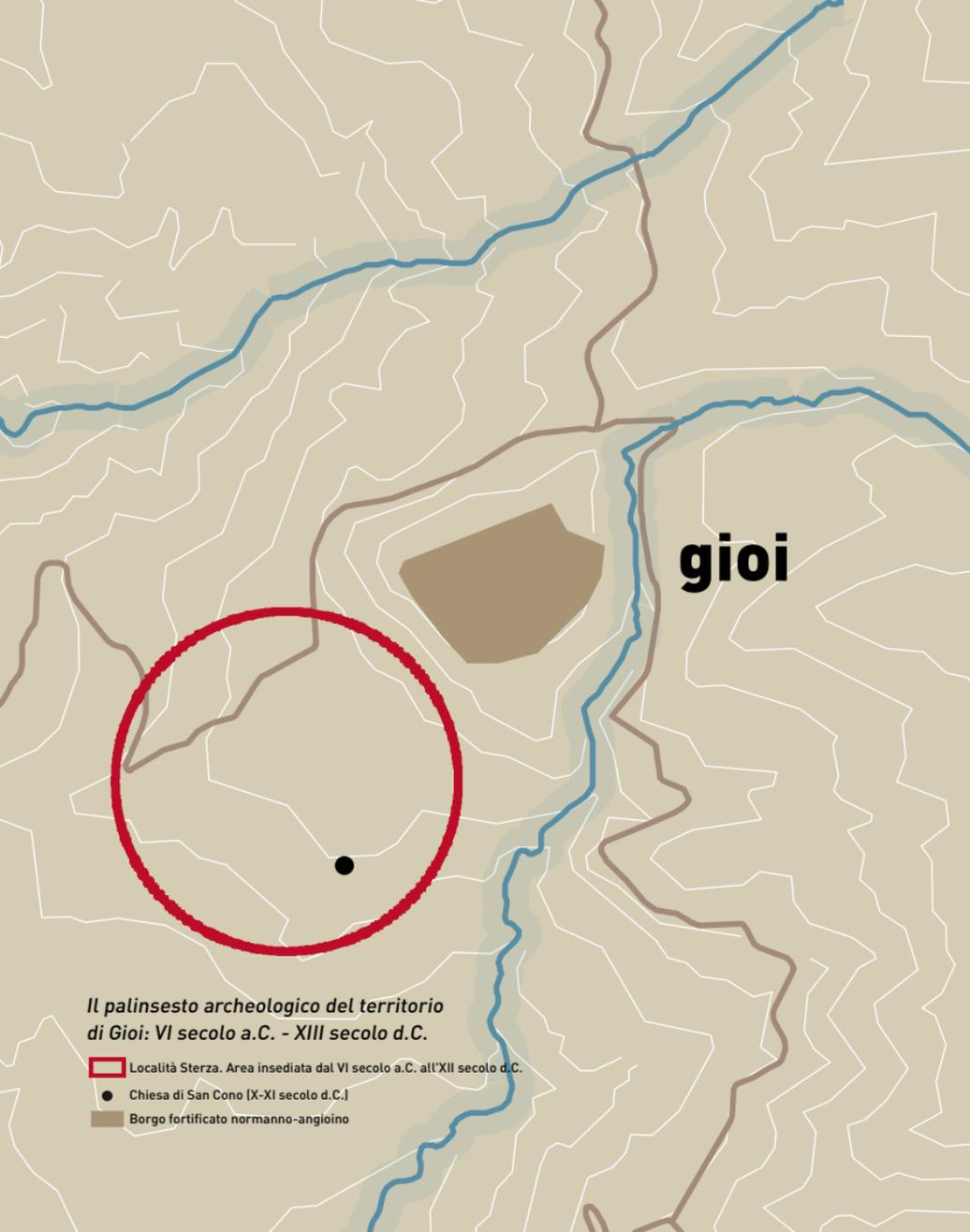
La prima notizia certa sul "castello loe" risale al 1034 quando questo territorio rientrava nei confini del Prin-

cipato longobardo di Salerno, ma la collina, grazie alla posizione dominante, strategica sulle vallate circostanti, vide l'occupazione da parte delle popolazioni, numerose, che abitarono nella zona sin dal VI secolo a.C.

I resti archeologici testimoniano un'occupazione delle vallate di tipo sparso, dal VI secolo a.C. all'XI secolo. Vi era una stretta relazione fra gli abitati disposti lungo le vallate e il sito che controllava il territorio dall'alto e che fu popolato soltanto nel periodo longobardo, quando le condizioni di sicurezza non permisero più

*Ruderi del castello, visti da ovest*

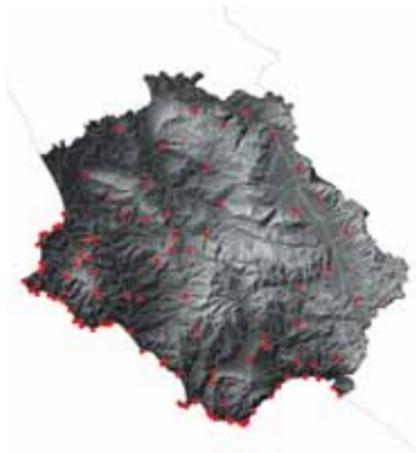




**gioi**

*Il palinsesto archeologico del territorio  
di Gioi: VI secolo a.C. - XIII secolo d.C.*

-  Località Sterza. Area insediata dal VI secolo a.C. all'XII secolo d.C.
-  Chiesa di San Cono [X-XI secolo d.C.]
-  Borgo fortificato normanno-angioino



L'incastellamento nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

la continuità degli insediamenti rurali. La prominente collina, tagliata dai due torrenti, Sciuvola e Chiaia, affluenti del Vallone di Gioi, venne occupata nella zona più pianeggiante, facilmente difendibile e strategicamente importante, dove preesistevano i resti dei precedenti impianti fortificati. L'insediamento assunse la forma di un triangolo a base concava al cui vertice era la torre, edificata al margine del costone roccioso. I lati nord e ovest erano protetti dalla naturale orografia del luogo, mentre lungo i lati sud ed est venne realizzato un fossato protetto da una recinzione lignea che ha conservato il segno nell'abitato attuale, lungo via San Giacomo e via Vittorio Veneto. All'esterno del fossato, vista la continuità e il 'successo' dell'insediamento e per soddisfare le esigenze della popolazione che man mano aumentava, fu edificata la chiesa dedicata a Santa Sofia. I resti,

## ORIGINE DELL'INSEDIAMENTO CASTELLARE NEL CILENTO

Tra il V e il VI secolo si assiste al decadimento delle città e degli abitati rurali romani a causa della crisi delle strutture economiche, della guerra greco-gotica, delle invasioni saracene. L'arrivo dei Longobardi e dei Bizantini ha portato a una prima riorganizzazione politica e istituzionale, con il riutilizzo degli abitati preesistenti o con la nascita di nuovi piccoli *casales*.

L'istituzione del Principato di Salerno (839-1077) ha visto una riorganizzazione territoriale e degli assetti difensivi maggiormente lungo le linee di confine, insicure, con il Ducato bizantino di Calabria. È in questo periodo che compaiono per la prima volta i termini *castrum*, *castellum*, *oppidum*, riferibili sia a piccoli centri fortificati che a semplici torri di difesa. Il fenomeno castrale si intensifica, diventando un "insediamento di successo", con la conquista normanna che, fra la fine dell'XI secolo e il XII, ha creato un fitto sistema difensivo e di controllo dei nuovi stati medievali, costituito da castelli arroccati sulle cime dei colli o in luoghi naturalmente protetti. Le forme di insediamento rurale di tipo sparso lasciano il passo agli aspri abitati d'altura.

## Il palinsesto archeologico del centro storico di Gioi: il borgo fortificato

### Fasi storiche

■ Torre longobarda (XI secolo)

■ Fossato longobardo

■ Mastio normanno (XII secolo)

— Cinta muraria normanno-sveva (XII-XIII secolo)

■ Porte urbane normanno-sveve (XII-XIII secolo)

■ Fossato normanno-svevo (XII-XIII secolo)

— Cinta muraria angioino-aragonese (XIII-XV secolo)

○ Torri

● XIII secolo

● XIV secolo

● XV secolo



## LA LOCALITÀ STERZA

Dal Castello è ben visibile la località Sterza. Il toponimo potrebbe avere un'origine sannitico-lucana e derivare da starza, "spazio fissato", un luogo di stazionamento; oppure un'origine medievale e derivare invece da starcia, "terreno da seminare". L'insediamento, situato su un altipiano coltivabile, ha una continuità di vita sino al X-XI secolo, quando viene fondata la chiesa di rito bizantino dedicata a San Cono. La chiesa, trasformata nei secoli successivi in casa colonica, è a navata unica con abside centrale. Al processo di 'bizantinizzazione' va attribuito il disboscamento, il dissodamento e la messa a coltura su terrazzamenti del ver-

sante collinare che dal Castello degrada verso la Sterza e il vallone Chiaia.

Le esigenze difensive venutesi a creare durante il periodo longobardo portano gradualmente all'abbandono dell'insediamento sparso e all'accentramento della popolazione sulla collina, dove prese forma il centro fortificato di Gioi.

*Il borgo di Gioi in una litografia del 1909*





Località Sterza. Sul colle i ruderi del Castello

visibili lungo il lato ovest dei ruderi, testimoniano questa fase. Chiaramente visibili sono anche le buche pontai utilizzate per l'edificazione e per gli impalcati lignei interni alla struttura. Con la dominazione normanna si accelera il processo di incastellamento e si assiste all'ampliamento del borgo fortificato. Il Castello di Gioi, compreso nei confini della baronia di Novi, domina il territorio delle dieci Università (termine utilizzato per indicare l'attuale 'Comune') di Cardile, Moio, Ostigliano, Pellare, Perito, Orria,

Piano, Sala di Gioi, Salella e Vetrale, sul quale esercita la giurisdizione. La torre longobarda fu incorporata in un intervento di rinnovamento del Castello che assunse l'aspetto che ancora possiamo in parte ammirare, anche se in stato di rudere. L'impianto si presentava composto da un recinto quadrangolare al cui vertice nord-ovest si collocava il *donjon*. Il pianterreno di quest'ultimo, che viene anche indicato come "il trabucco", utilizzato come deposito di armi e viveri o come prigione, è ancora visibile dalla botola originaria che lo collegava ai piani superiori attraverso una scala lignea.

## LA COLLINA “MODIFICATA”

La collina, occupata interamente dall’XI al XIII secolo dal sito fortificato di Gioi, da un punto di vista geologico è interamente formata da arenarie e, prima dell’urbanizzazione medievale, si presentava nuda e caratterizzata da affioramenti rocciosi che si ritrovano ancora oggi in diversi angoli del centro storico. Gli abitanti hanno da sempre utilizzato la stessa pietra per edificare le abitazioni e le opere difensive: hanno utilizzato lo stesso luogo dove avevano deciso di insediarsi come cava. Ciò vuol dire che la collina ha cambiato la sua forma originaria sotto due aspetti: sia per quanto riguarda l’estensione delle pareti rocciose lungo i lati nord e ovest, che hanno limitato l’espandersi dell’insediamento in quelle direzioni,

ma sono state in buona parte utilizzate come cava o ricoperte di terreno per sfruttare l’area dentro le mura a scopi agricoli, sia per quanto riguarda i muri di terrazzamento e la stessa edificazione avvenuta lungo il versante rivolto a mezzogiorno, che ne hanno addolcito la pendenza originaria. I “bacini” così creati fra la parete inclinata della collina e il muro di terrazzamento sono stati riempiti, per lo sfruttamento agricolo, dalla terra che “le donne trasportavano in ceste poggiate sul capo”. Lo stesso fenomeno avviene lungo il lato orientale delle mura duecentesche, dove gli orti, l’edificazione recente e il passaggio della strada provinciale nel XIX secolo hanno falsato l’aspetto acclive della collina.

Lungo il lato ovest del recinto si collocava l’ingresso, composto da un arco a tutto sesto leggermente ribassato che poggiava su due peducci di imposta ancora conservati. L’area prospiciente l’ingresso era costituita da un bancone roccioso dove fu scavato il fossato che circondava interamente il Castello e nel quale confluivano le acque meteoriche dalle canalette tutt’oggi lungo i ruderi. L’aumento demografico e lo sviluppo economico che il borgo visse durante questa fase storica, portarono all’espansione del primo insediamento fortificato.

L’unica zona della collina che dal punto di vista orografico permetteva tale espansione era l’area esposta a mezzogiorno. Il nuovo limite del borgo fu posto nel punto in cui la pendenza della collina era più forte, dove, sfrut-

tando la differenza di quota, furono realizzati, nella parte più alta, una cinta muraria, mentre nella parte immediatamente in basso, esasperando la naturale acclività della collina, fu impiantato il nuovo fossato.

La cortina muraria si addossava al fianco della erigenda chiesa di Sant’Eustachio, per terminare in corrispondenza della porta urbana collocata in via San Zaccaria e difesa dal Rivellino visibile in via Verdi.

Di questo primo circuito murario si conservano Porta Sant’Eustachio, situata lungo il fianco della chiesa omonima posta a protezione dell’ingresso al nuovo borgo fortificato, bastionata con orientamento est-ovest, coperta con una volta a botte ad arco ribassato e scavata nella roccia naturale utilizzata poi per edificarla, Porta Sud, con orientamento



*Il Convento di San Francesco visto da sud-est e, in secondo piano, i campanili delle chiese di Sant'Eustachio e di San Nicola*

## LE CHIESE DI GIOI

### CHIESA DI SANT'EUSTACHIO

La prima notizia risale alla visita pastorale del 1604, ma è indubbia la sua origine più antica da collocare in pieno periodo medioevale fra l'XI e il XIII secolo. Si suppone che la chiesa ricalchi il perimetro di un precedente tempio pagano dedicato a Giove. L'interno è a due navate, scandito da un raffinato colonnato settecentesco.

### CHIESA DI SAN NICOLA

La chiesa si addossa a quella altomedievale di Santa Sofia. Secondo il Salati la chiesa in origine era dedicata alla Madonna del Carmine, poi a San Nicola nel 1556. La prima

notizia si ritrova nella visita pastorale del 1604, ma la sua origine è da porre nel XV secolo. Di recente, nella zona absidale sono venuti alla luce resti di affreschi databili al XV secolo di rilevante interesse. L'interno, di chiara fattura settecentesca a tre navate, conserva affreschi, altari e statue di notevole pregio artistico.

### CHIESA DELLA MADONNA DI COSTANTINOPOLI

La prima notizia è nella visita pastorale del 1604, ma la sua origine risale al XII-XIII secolo. Posta nella parte nord di Gioi, la chiesa conserva un importante epiteto popolare, Madonna della Porta, che indica la presenza nelle vicinanze di Porta Nova. L'edificio è situato in una posizione sopraelevata, quasi a simboleggiarne l'importanza. L'interno, fino agli anni Cinquanta, presentava "archi a sesto acuto, misti con archi semicirculari, a tre navate". L'abside è decorata da un pregevole affresco tardo-quattrocentesco rappresentante i dodici apostoli sormontati dal *Padre Eterno benedicente*.

### CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

Viene citata per la prima volta nella visita pastorale del 1867. Si trova nella parte sud del paese e conserva sulla facciata stucchi settecenteschi. Potrebbe ricalcare un precedente edificio religioso sorto durante la costruzione del nuovo palazzo baronale nel corso del XV secolo, alla cui estremità ovest si colloca, ricoprendo il ruolo di cappella palatina.



*Porta Sant'Eustachio e, sullo sfondo, il campanile della chiesa omonima*

*Il palinsesto archeologico del centro storico  
di Gioi: gli edifici ecclesiastici*

Fasi storiche

- |   |   |
|---|---|
|  XI secolo         |  XV secolo                 |
|  XII secolo        |  XVI secolo                |
|  XIII - XIV secolo |  edifici non più esistenti |
|  XIV secolo        |   |





*Ruderi del Castello visti da nord ovest*

sud-nord, collocata al centro del circuito murario, lungo via dei Principati e Porta San Zaccaria, situata lungo l'omonima via. Le testimonianze documentarie sul Castello Johe sono numerose durante il periodo svevo: continuò a rivestire la sua importanza strategica nonostante le rappresaglie subite dalle soldatesche di Federico II a causa della partecipazione alla congiura di Capaccio nel 1246. È molto probabile che il Castello abbia subito dei danni, aggravatisi ulteriormente durante la Guerra del Vespro (1282-1302). Durante il periodo angioino l'impianto del Castello non fu

interessato da rinnovamenti sostanziali. Il continuo accrescimento della popolazione portò all'urbanizzazione dell'area a ridosso della cinta muraria normanno-sveva e del relativo fossato, quindi all'ampliamento della cinta muraria che andò a racchiudere l'intero abitato. La struttura ha un andamento poligonale ed è intervallata da undici torri semicircolari, una troncoconica e una quadrata. Al borgo fortificato si accedeva attraverso cinque porte urbane e tre posterle. Le torri disposte lungo la cortina muraria presentano tre principali fasi: una prima e una terza di edificazione, una seconda di restauro. La prima fase, risale alla prima metà del XIII secolo, le altre al periodo della Guerra del Vespro e in un solo caso al termine del XV secolo. Queste ultime due fasi testimoniano, l'una, i danni subiti dalle fortificazioni durante il conflitto e quindi il ruolo importante svolto dal borgo fortificato per fronteggiare la risalita delle truppe Aragonesi verso Napoli, l'altra, l'edificazione di nuovi impianti fortificati che rafforzarono la cortina nel luogo in cui si trasferì la residenza baronale in seguito ai danni subiti dal Castello durante la stessa Guerra e ai terremoti frequenti che si verificarono negli anni successivi. Ciò che rimane di questa fase costruttiva restituisce l'idea dell'imponenza degli impianti. Lungo le mura nord, nei pressi del Castello, si può osservare una saettiera ad arco a tutto sesto posta a guardia di uno degli ingressi al borgo. Le mura proseguono sino a 'U Portieddo dove, a guardia dell'ingresso, è evidente il basamento di un punto vedetta di forma quadrangolare. Continuando ver-



*Scorcio del centro storico*



*Cortile del Palazzo della famiglia Maio*

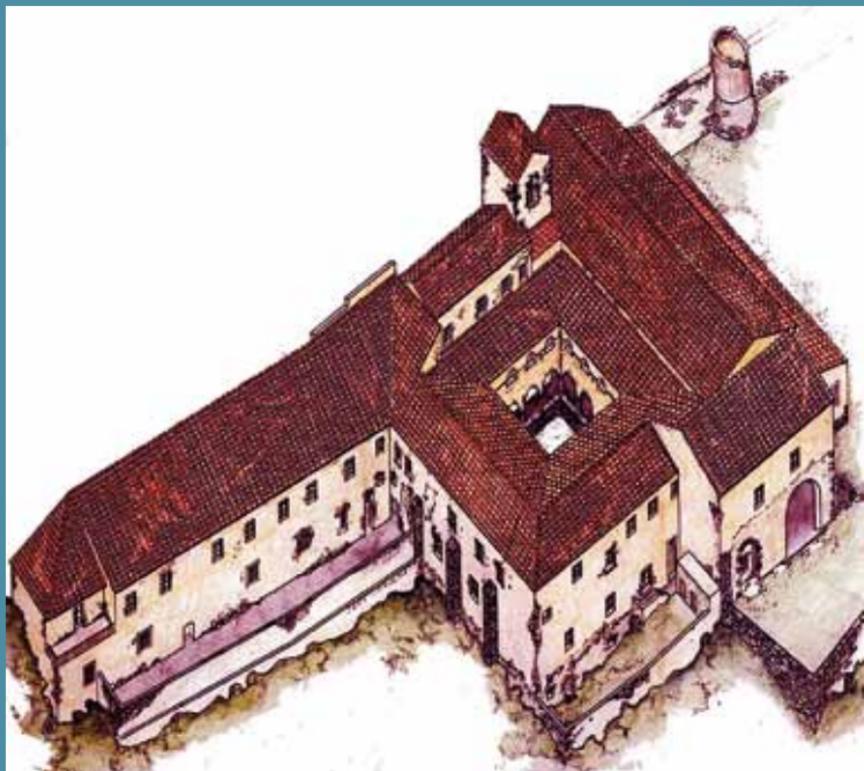
so est si incrocia un'altra saettiera di forma rettangolare e le torri 1 e 2 realizzate nella prima metà del XIII secolo. Raggiungendo la Selece e risalendo verso il borgo si incontrano la torre 3, costruita alla fine del XIII secolo e posta ad angolo tra il lato nord e quello est della cortina e l'antica "porta dei leoni". Qui era collocata una delle porte più importanti, porta Nova (o Nobe). Le torri 4, 5, 6 e 7 furono costruite nella prima metà del XIII secolo e subirono una ristrutturazione sul finire dello stesso secolo. In corrispondenza dell'attuale via Chiaie si apriva un altro importante accesso al borgo fortificato: Porta

Chiaie (o Ianni). Le torri 8, l'unica con pianta quadrata, e 9, sono state realizzate nella prima metà del XIV secolo. Nei pressi di quest'ultima, si colloca la postierla del Ribellino, sormontata da un arco a sesto acuto, che precedeva la più importante Porta San Francesco. A guardia della porta era posta anche la torre 10 che, come la 11, fu realizzata nella prima metà del XIII secolo. Oltrepassando il Convento di San Francesco è possibile ammirare le torri 12, unica di forma troncoconica edificata sul finire del XV secolo, e 13, realizzata nella prima metà del XIV secolo.

## IL CONVENTO DI SAN FRANCESCO

La fondazione del Convento si deve al movimento dell'Osservanza francescana: il 13 giugno 1466 fu emanata la bolla di fondazione da parte di papa Paolo II. Il Convento fu costruito *extra moenia* in un punto di passaggio obbligato per l'accesso al borgo, incorporando la originaria chiesa dedicata a San Giovanni Battista. L'impianto conventuale fu edificato, addossato alla struttura muraria duecentesca, sfruttando il naturale dislivello creato dalla cortina con il terrazzamento inferiore. Il complesso si articola su tre livelli sovrapposti, frutto di più interventi susseguitisi tra il XV e il XVIII secolo. Il chiostro, al quale si accede percorrendo la suggestiva scalinata in arenaria grigia, è il nucleo più antico del complesso ed è il fulcro della composizione spaziale dell'edificio. Struttura quadrata con quattro archi per lato poggianti su esili colonne, di forma molto diversa, liscia, scanalata, tortile, provenienti da un preesistente edificio paleocristiano e ornate da basi e capitelli di gusto angioino. Nei quattro angoli, pilastri ottagononi molto lineari e di buona fattura. Al centro del chiostro è il pozzo, databile al XVII secolo. Le volte a crociera e l'androne, coperto con volta a botte, conservano affreschi raffiguranti *Storie della vita di san Francesco*, databili al XVI secolo. Sulle pareti dell'androne, sono raffigurate scene inframmezzate da lesene con decori, delimitate, nella parte superiore e inferiore, da fasce decorative. La fascia inferiore prosegue lungo tutto il chiostro, dove sono rappresentate anche figure di santi in tondi. Nel chiostro le scene sono inserite all'interno di diciannove lunette, contornate da una cornice con disegni geometrici, al cui vertice è raffigurato uno stemma. Dal chiostro è visibile la torre





*Chiostro del Convento, il pozzo*  
*Chiostro del Convento, particolare*  
*del colonnato*

*Immagine in assonometria del Convento.*  
*Tratta da I. Amirante, G. Caterina, V.*  
*Gangemi, Recupero delle preesistenze e*  
*forme dell'abitare. Una sperimentazione del*  
*laboratorio di progettazione ambientale: il*  
*Convento di S. Francesco a Gioi Cilento, vol. 1,*  
*Napoli 1991, p. 63*



*Affreschi dell'avancorpo porticato del Convento di San Francesco, particolare*



*Affresco del chiostro del Convento, particolare*

campanaria priva di elementi decorativi e sobria nella struttura, bassa e tozza su pianta rettangolare. L'avancorpo porticato, posto a copertura dei monumentali ingressi del Convento e della chiesa, conserva tracce di affreschi risalenti al XVI secolo. Sulla parete d'ingresso alla chiesa sono raffigurati, a destra *San Paolo*, al centro *Sant'Antonio*, a sinistra *San Pietro con devoto*. La parete laterale destra conserva una decorazione geometrica romboidale al centro della quale è posta una figura seduta di difficile interpretazione; la stessa decorazione si ritrova sulla parete rivolta a sud con al centro la raffigurazione di *San Martino e il poverello*. Sulle otto vele si ammirano ancora le seguenti figure: *Santa martire*; *Santa Lucia*; *San Raimondo*; *Santa Margherita*; *Santo monaco*; *Santo vescovo*; *Madonna annunciata*; *Angelo annunciante* (l'arcangelo Gabriele). I due portali seicenteschi realizzati in pietra arenaria locale sono costituiti da stipiti e architrave con cornice squadrata, sormontati da un timpano. Quest'ultimo è spezzato al centro, con mascherone d'angelo ad ali ripiegate sul portale di ingresso al Convento, mentre quello della chiesa non

risulta spezzato e il mascherone presenta le ali spiegate. Nella parte superiore di entrambi è ben visibile lo stemma dell'Ordine francescano: le due braccia incrociate nel segno della pace e della povertà. La chiesa mostra la sua veste settecentesca; in origine fu realizzata secondo uno schema tipico dell'architettura angioina: navata unica rettangolare coperta con capriate lignee a vista, sulle quali poggiava una copertura in tegole a due falde. All'assetto primitivo appartengono le tracce della serie regolare di finestrelle, ad arco a tutto sesto, leggibili sulla facciata laterale, compagnate dall'intervento settecentesco o ampliate da finestre trilobate più consone alla ristrutturazione in stile rococò. L'interno custodisce l'altare ligneo intagliato e l'organo settecentesco; sul pavimento, un prezioso riquadro in maioliche del XVII secolo. Nel 1811 il Convento fu confiscato dai francesi; nel 1817 fu riaperto, ma nel 1866, fu soppresso definitivamente. Attualmente ospita il Centro Locale del Parco, il Museo Interattivo di Gioi (MIG) e il Museo di Arte Moderna Enzo Infante (MAMEI).



Pavimento maiolicato della chiesa del Convento, particolare



Convento di San Francesco, avancorpo porticato, particolare del portale di ingresso

## IL MUSEO INTERATTIVO DI GIOI

Il MIG (Museo Interattivo di Gioi), posto all'interno del Convento di San Francesco, offre ai visitatori l'opportunità, grazie a strumenti informatici interattivi, di conoscere Gioi, la sua storia, l'ambiente, un contesto paesaggistico e culturale tra i più significativi del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Attraverso la visualizzazione di panorami e ricostruzioni storico-archeologiche con l'ausilio di riproduzioni sonore, è possibile esplorare l'origine e l'evoluzione

di Gioi in modalità "immersiva", entrando virtualmente tra le mura e gli edifici del borgo fortificato o sorvolando il suo territorio, compiendo un viaggio a ritroso nel tempo. Il MIG è accessibile anche ai diversamente abili e, in particolare, ai non vedenti. Al Museo si accede dal chiostro del Convento di San Francesco, cui è dedicata una vivace ricostruzione virtuale che ne ripercorre le fasi costruttive e ne evidenzia i dettagli più significativi.



## LA RETE DEI SENTIERI DELLA MONTAGNA SERRA

La rete dei Sentieri (20 km circa) copre interamente l'area della montagna Serra, dai 500 ai 1000 metri circa s.l.m. I sentieri sono percorribili, partendo da Gioi o dal borgo di Cardile, a piedi, a cavallo e in *mountain bike*, consentendo di scoprire un ambiente di bellezza rara e suggestiva. Siamo nella fascia vegetazionale intermedia fra la costa e l'area montana, in cui l'esposizione e le condizioni microclimatiche determinano la formazione di particolari nicchie ecologiche caratterizzate da boschi di roverella, querceti e ontano napoletano, intervallati da castagneti da frutto e, alle quote superiori, dai pascoli.

L'area è percorribile anche in auto o con navette, attraversando la panoramica Strada della Montagna, lungo la quale è possibile sostare presso le aree attrezzate, rese accessibili anche ai diversamente abili.

Dalla strada carrabile ha inizio il percorso dei sentieri, e si può usufruire dei barbecue predisposti nelle aree attrezzate, praticare attività di pesca sportiva nell'Area attrezzata del lago Lavinia, approfondire le proprie conoscenze sulla vegetazione tipica della macchia mediterranea presso il Giardino Botanico La Serra e sulle tradizioni legate alla coltura del castagno nell'area didattica Pietra Cupa; si possono attraversare i pascoli e le infrastrutture connesse all'allevamento, abbeveratoi e ricoveri per gli animali e incontrare significative testimonianze di archeologia rupestre come il



Enzo Infante, *Controluce*, olio su masonite  
fine anni Cinquanta

Mortaio dei Briganti, utilizzato per la preparazione della polvere da sparo e il sito di estrazione delle pietre da macina, dove si conserva un esemplare di manufatto abbandonato, in corso di lavorazione.

Il Rifugio La Serra offre tutte le informazioni e i consigli utili per scoprire la Rete dei sentieri.

### SENTIERO DEL GIARDINO BOTANICO

tempo di percorrenza: 2 ore

lunghezza: 2 km

difficoltà: T (itinerario escursionistico-turistico)

dedicato anche ai diversamente abili  
percorso per *mountain bike*, ippovia

È un sentiero di ripiano montuoso che parte da 600 metri s.l.m. e raggiunge i 900; ha inizio dall'area didattica Pietra Cupa, attraversa l'area attrezzata del lago Lavinia, il Giardino Botanico e l'area attrezzata con abbeveratoio in località Piscicolo e raggiunge la parte

alta della montagna Serra in località le Fosse dove si può intraprendere il sentiero Tempa del Bosco.

### **SENTIERO DELLA MONTAGNA SERRA**

tempo di percorrenza: 3 ore

lunghezza: 4 km

difficoltà: T

percorso per *mountain bike*, ippovia

Il percorso può avere inizio dalla località Sant'Antuono, lungo la S.P. 47, o dalla località Le Fosse, dove incontra il Sentiero Tempa del Bosco e la Strada della Montagna. Percorre il crinale del Serra attraversando boschi di roverella e di ontano napoletano, fino a raggiungere i pascoli e le praterie di alta quota ad un'altitudine di 915 metri in località Tempa Pianolungo. Il panorama che è possibile ammirare va dall'alta valle del Calore alla valle dell'Alento fino al punto in cui sfocia nel mar Tirreno. Sullo sfondo, Capri e le Isole Eolie.

*Cascina in località Sterza*



### **SENTIERO TEMPA DEL BOSCO**

tempo di percorrenza: 2 ore

lunghezza: 2 km

difficoltà: T (dalle Fosse alla Tempa del Bosco), E (itinerario

escursionistico privo di difficoltà tecniche) (dalla Tempa del Bosco alla località la Laura)

percorso per *mountain bike*, ippovia

È un sentiero di crinale che si mantiene in quota 900 circa e raggiunge la Tempa del Bosco a 908 metri s.l.m., per ridiscendere di quota fino alla località La Laura, dove si può intraprendere il sentiero omonimo. Lungo il percorso è possibile sostare presso l'area attrezzata Le Fosse e i punti di osservazione della fauna selvatica.

### **SENTIERO LA LAURA**

tempo di percorrenza: 2 ore

lunghezza: 3 km

difficoltà: E

ippovia

È un sentiero di mezza costa che 'descrive' l'intero bacino idrografico del torrente Fiumicello. Si mantiene sulla stessa quota (circa 700 metri s.l.m.) per gran parte del suo percorso scendendo a 600 metri in località 'Chiani re li frasci', dove incontra il sentiero Cupolo.

### **SENTIERO CUPOLO**

tempo di percorrenza: 1 ora

lunghezza: 2 km

difficoltà: E

ippovia

È un sentiero di crinale dalla località

'Chiani re li frasci' alla località Pantana della Monaca, da dove diviene ripiano montuoso sino alla località 'Chiano re lu carpino'. Il paesaggio si offre al visitatore in tutta la sua generosità, attraversando i pascoli nella parte alta del sentiero dove si incontra l'area attrezzata con abbeveratoio 'Chiano re lu carpino'. Da quest'ultima località si possono intraprendere il sentiero dei Pascoli o il sentiero Vesalo.

### **SENTIERO DEI PASCOLI**

tempo di percorrenza: 1 ora  
lunghezza: 1 km  
difficoltà: T  
percorso per *mountain bike*, ipovia

Sentiero in parte di crinale, in parte di mezza costa che attraversa i pascoli di alta quota. Dall'area attrezzata San

Pietro, attraversando la Tempa Tonna, si raggiungono i pascoli di 'Chiano re lu carpino'.

### **SENTIERO VESALO**

tempo di percorrenza: 2 ore  
lunghezza: 3 km  
difficoltà: T  
percorso per *mountain bike*, ipovia

È un sentiero di crinale che raggiunge i 980 metri s.l.m. sulla vetta di Vesalo, dove si incontra l'area attrezzata omonima; lungo il percorso si può godere del panorama che spazia dal mar Tirreno ad ovest all'Alta Valle del Calore ad est.

*Ponte medievale sul vallone Chiaia  
in località San Paolo*



## SENTIERO GIOI-CARDILE

tempo di percorrenza: 2 ore

lunghezza: 3 km

difficoltà: T

percorso per *mountain bike*, ippovia

Sentiero di mezza costa che rimane sui 500 metri di quota; è il tracciato storico di collegamento fra Gioi e Cardile lungo il quale, dopo aver attraversato il ponte medievale in località San Paolo, si possono apprezzare piccoli campi coltivati e divisi da antichi muri di terrazzamento. Lungo il tracciato nei pressi di Cardile si ammirano la suggestiva cappella della Madonna del Carmine e il ponte medievale che attraversa il torrente Fiumicello. Dal percorso è possibile intraprendere i sentieri La Laura e Tempa del Bosco.

## I PRODOTTI TIPICI

Il paesaggio rurale è caratterizzato dalla presenza di piante di **olivo** e di **fico**, la cui coltivazione è una risorsa indispensabile per l'intero comprensorio. Le varietà di olivi secolari e le condizioni ambientali tipiche dell'area, conferiscono all'olio extra vergine il riconoscimento di Denominazione di Origine Protetta.

Il fico essiccato e farcito con mandorle, noci, nocciole, semi di finocchio, bucce di agrumi, ottenuto con il cosiddetto fico bianco del Cilento, è anch'esso prodotto protetto dall'Unione Europea. Il **caciocavallo podolico** proviene dai pascoli di montagna dove la varietà delle essenze aromatiche dona al formaggio un sapore forte e deciso.

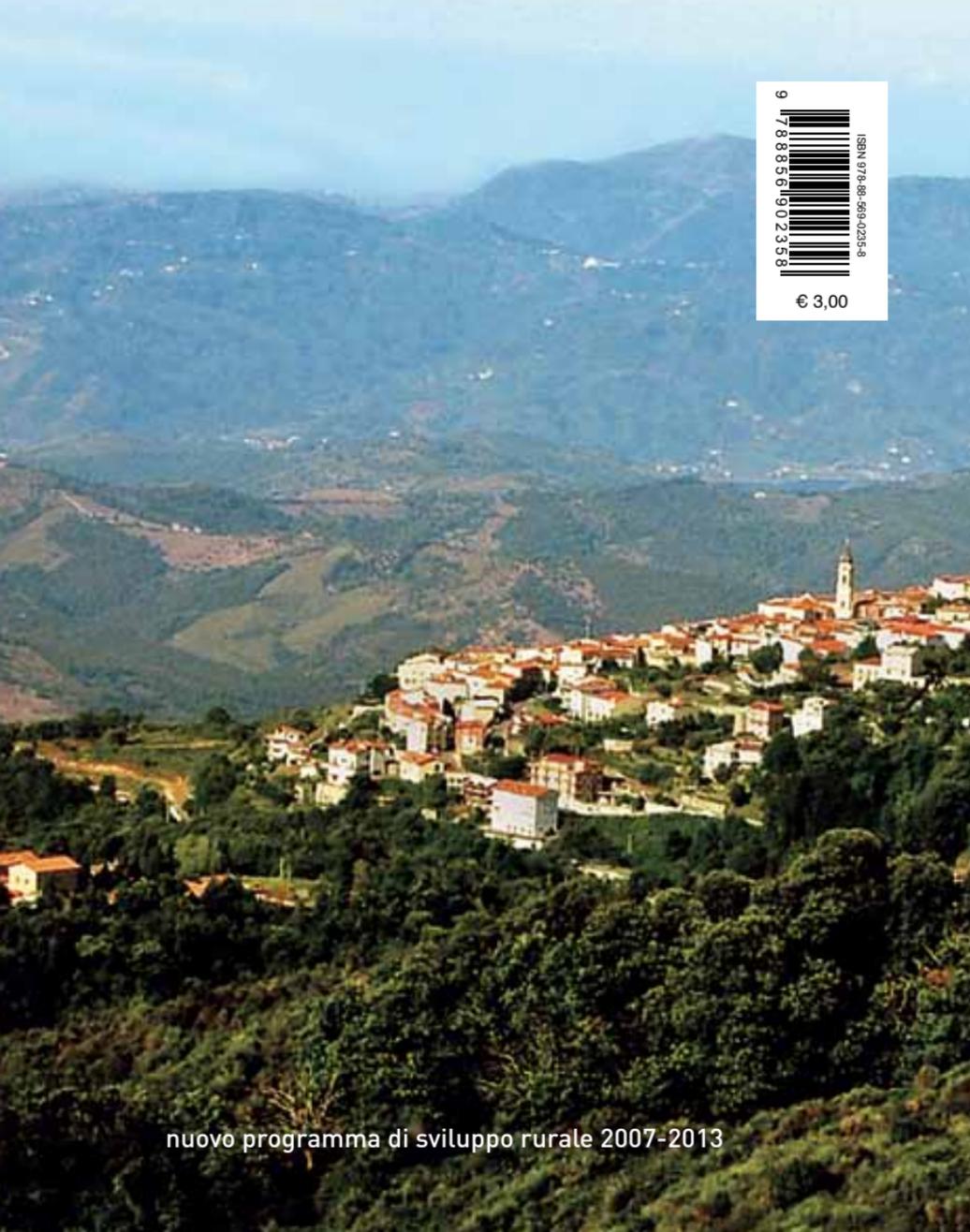
Per il **cacioricotta** tipico del Cilento si utilizza esclusivamente latte fresco di capra e il formaggio si può gustare fresco o stagionato.

La varietà della vegetazione ha alimentato la produzione di diversi tipi di **miele**, dall'acacia al castagno al millefiori, ingrediente principale della tradizione dolciaria. I due prodotti più rinomati sulle tavole dei buongustai sono il **fusillo di Gioi**, rigorosamente realizzato a mano, incavato utilizzando un ferro a quadrello che consente la formazione di un foro per tutta la lunghezza della pasta, che è riconosciuto dalla Regione Campania come prodotto tradizionale e la **soppressata di Gioi**, presidio *slow food*. Salume di spicco della tradizione gastronomica gioiese, la soppressata si compone di un cuore di lardo avvolto in un impasto di carne scelta di prosciutto suino condito con pepe nero e sale. Colore rosso intenso e un aroma che richiama note di rusticità vicine al muschio, ai funghi e al legno bruciato.

## COME RAGGIUNGERE GIOI

L'aeroporto più vicino è quello di Pontecagnano (Sa) "Salerno Costa di Amalfi", distante circa 90 km, da dove è possibile raggiungere Gioi in treno. La stazione ferroviaria più vicina è quella di Vallo della Lucania-Castelnuovo, distante circa 10 km, da dove è possibile raggiungere Gioi in autobus o in taxi. La SS 18 (Tirrenia Inferiore) e la sua Variante a scorrimento veloce collegano agevolmente l'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (uscita Battipaglia) con Gioi; dalla Variante alla SS18 prendere l'uscita Omignano e seguire le indicazioni per Gioi.





9 7888561902358



ISBN 978-88-9619-023-5

€ 3,00

nuovo programma di sviluppo rurale 2007-2013